



Mentre prepara un nuovo disco, il cantante ha scritto un libro per dire che «unghie smaltate e intelligenza possono coabitare»

## Ma Morgan ci è o ci fa? Neanche lui sa rispondere



ANTONIO SANSONETTI

«**F**A» l'interessante o «è» interessante, Marco Castoldi in arte Morgan? Intorno a questa domanda può ruotare un libro intero. In *pArte Morgan*, scritto con il giornalista Mauro Garofano (in attesa del prossimo disco, che uscirà nel 2009), è un viaggio alla scoperta di un personaggio.

Di sé dice: «C'è chi lo ama e chi lo detesta, chi vede in lui la genialità e le capacità polemiche più raffinate e chi lo vede solo come uno sbruffone presuntuoso con lo smalto sulle unghie». Un musicista discretamente celebre per i suoi dischi, ma anche per avere avuto una lunga relazione (e una figlia) con Asia Argento. Un artista che si ispira a Bach e Bowie, collabora con Battiato, rifà un intero album di De André (il «remake» di *Non al denaro, non all'amore né al cielo*), ma poi va a fare il giudice nel talent show *X-Factor* accanto a Simona Ventura. Una figura borderline, insomma («Per l'ambiente musicale mainstream sono un anarchico radicale intellettualoide. Nel mondo alternativo, sono percepito come commerciale, pop e televisivo»), ma non banale. Come quando boccia la «rivoluzione» punk dei Sex Pistols, perché Iggy Pop «faceva le stesse cose dieci anni prima» e loro, «i "pistoloni del sesso", che non avevano troppa consapevolezza», erano solo «un sottoprodotto del mercato». O quando, da insider, accusa la televisione di essere «riduzionista, e non perché anche il più stupido possa capire, ma perché anche la persona intelligente si possa rincoglionire». ✕

**IN ARRIVO**  
Sopra,  
la copertina di  
*In pArte Morgan*  
(Elèuthera,  
pp. 160, euro 14),  
in vendita  
dal 24 novembre.  
A sinistra,  
Morgan